

## Lana di vetro e amianto Non cessano le preoccupazioni

Caro Salvagente, faccio riferimento a un articolo di Simona Lombardo sul fascicolo che trattava i problemi della casa.

Tra gli argomenti trattati vi era anche l'inquinamento provocato dalle «coibentazioni in amianto e lana di vetro, per le quali si corrono rischi di tumore».

Nella casa in cui abito, che è stata ristrutturata tre anni fa, l'isolante su tre pareti dell'alloggio è costituito proprio da pannelli di lana di vetro. Allora, quando si è trattato di scegliere l'isolante più adatto, si era discusso di prezzi, di efficacia di prestazioni, di praticità della posa. Nulla ci è stato detto in merito a eventuali rischi derivanti dal materiale.

A questo punto, lo mi sento preoccupato e sarei grato se potete chiarirmi meglio quali rischi stiamo correndo e i possibili rimedi.

Nino Cupia  
Suno (Novara)

Dopo la pubblicazione dell'articolo del Salvagente sui pericoli della lana di vetro, meno conosciuti di quelli dell'amianto e che perciò hanno più allarmato i lettori, abbiamo ricevuto molte lettere. Avevamo già trattato l'argomento in questa pagina ma, data la mole di quesiti che abbiamo ricevuto, tentiamo di chiarire nuovamente l'argomento.

La classificazione delle lane minerali artificiali - in cui rientra anche la famigerata lana di vetro - tra i materiali «possibilmente cancerogeni per l'uomo», è contenuta in un rapporto dell'agenzia internazionale di ricerca sul cancro, l'Organismo che si occupa di questi problemi per conto dell'Onu.

A questo proposito sono state sollevate obiezioni da parte di ricercatori e soprattutto da parte delle associazioni degli industriali del vetro. In tutte le obiezioni si sottolinea la differenza con le fibre di amianto, la cui pericolosità ha avuto prove scientifiche ben più rilevanti.

Di certo i sospetti sono tanti e provengono da fonti ufficiali. Per chi deve ancora scegliere il materiale per la coibentazione acustica o termica consigliamo quindi di scegliere materiali alternativi. Se si decide di usarne ugualmente, o se si sono già installate in casa, è consigliabile isolare bene dall'ambiente esterno, magari dentro sacchi resistenti di plastica sigillati con nastro adesivo. Una raccomandazione importante è quella di controllare che le lane impiegate contengano fibre di diametro superiore ai tre micron.

## Posti macchina e decisioni dell'assemblea di condominio

Caro Salvagente, faccio parte di un complesso residenziale costituito da 30 condomini. Nella nostra strada privata ci sono solamente 22 posti macchina segnati. Nell'assemblea di condominio si è proposta una tornatura mensile dei posti e una forma di pagamento del posto macchina che vada a costituire un fondo condominiale.

Alcuni condomini si sono opposti e hanno chiesto che sia mantenuta la situazione attuale (parcheggio non regolamentato).

Questo tipo di decisioni, trattando di proprietà comuni, debbono essere prese all'unanimità, oppure basta la maggioranza semplice?

Anna Garavini  
Firenze

È obbligatoria l'unanimità per la decisione di imporre un pagamento per un parcheggio condominiale e anche per i turni di sosta (art. 1136 del codice civile). È necessaria, secondo lo stesso articolo e la sentenza di Cassazione n. 2464 del 1963, la maggioranza degli intervenuti, sempre che arrivino alla metà almeno del costituenti il condominio, per tutte le altre decisioni condominiali che regolamentano i criteri di parcheggio in cortile (disegno delle piazzole, accesso, ecc.).

## Family point e premi: l'iniziativa continua

Egregio direttore, con riferimento alla risposta da voi fornita alla signora Eleonora Bruschi nel contesto della rubrica «Il Salvagente-colloquio coi lettori» pubblicata nel numero del 20 novembre scorso, vi invito a voler pubblicare la seguente rettificazione nei modi e nei termini previsti dall'articolo 8 della legge 8/2/1948 n. 47.

Il nominativo Eleonora Bruschi non risulta nel nostro archivio «Richiesta Regali», che è aggiornato al 30 settembre 1989. Osserviamo, comunque, che nel regolamento contenuto nel catalogo dei regali è espressamente previsto un termine per la consegna di 120 giorni lavorativi dal ricevimento della richiesta. Se, pertanto, la richiesta della signora Bruschi fosse pervenuta dopo il 30 settembre, saremmo ancora perfettamente nei termini.

Non risponde poi a realtà, la circostanza dell'aver cessato la raccolta dei regali: i nostri uffici e magazzini sono a disposizione per ogni opportuna verifica tendente a costatare l'invio giornaliero di centinaia di regali. È falso, ancora, che la Ci & Gi Italia si sia



# IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

## Colloquio con i lettori

### Il caso

## I topi in casa ma l'Inps non spende 52.360 lire

Caro Salvagente, abito a pianoterra in uno stabile di proprietà dell'Inps, e da qualche tempo ho il problema dei topi che provengono dall'esterno della mia abitazione.

Con due raccomandate e numerose telefonate ho interessato l'Aiur (l'amministrazione degli stabili Inps) che, pur essendo a conoscenza del problema da vari anni, non è intervenuta né mi ha dato alcuna risposta.

Ho chiamato la Usi, ripartizione decima, prontamente intervenuta, ma essa ha competenza solamente per l'abitazione che ha chiesto l'intervento e non per l'esterno, per il quale dovrebbe essere sollecitata dall'amministrazione proprietaria dello stabile (con un costo del servizio di 52.360 lire).

Mi sono rivolta, con telefonate e raccomandate, agli ispettori del servizio di igiene (con una spesa di 30mila lire) che oltre alla diffida e alla denuncia della predetta am-

nistrazione non possono fare perché il problema è molto vasto e i loro compiti circoscritti da limiti. Ho anche chiamato i carabinieri, che prontamente hanno instruito la denuncia, ma attendono l'ordine del magistrato per intervenire.

In questa girandola di competenze limitate mi sono spiegata il perché Roma è diventata la città dei topi. Di questo passo penso che potremo essere anche divorati dai ratti per salvare interessi di appalti, procedure burocratiche e inettitudine delle amministrazioni degli immobili di enti pubblici ai quali paghiamo regolarmente l'equo canone.

Lettera firmata  
Roma

Ecco un nuovo caso che testimonia in quale modo viene amministrato il patrimonio pubblico delle abitazioni. Proprio la scorsa

settimana abbiamo pubblicato una lettera, sempre da Roma, di una lettrice che denunciava lo stato di abbandono in cui vengono condannati alcuni edifici di proprietà del Demanio dello Stato. Ma è pur sempre un ente pubblico che gestisce denaro dei lavoratori con lo scopo principale di amministrare il fondo pensioni. Le case sono una forma di garanzia e di investimento.

Ma allora perché lasciarle nel degrado? Perché diminuire il loro valore di mercato?

Comprendiamo pure che non sarà responsabilità diretta dell'amministrazione dell'Inps (tra l'altro presieduta a turno da un rappresentante sindacale) se un ufficio non provvede a intervenire quando un inquilino segnala che ci sono i topi in un palazzo. Ma è anche vero che questo è un ulteriore segnale dell'inefficienza con la quale viene gestita una parte importante del patrimonio pubblico, ignorando il disagio e l'amarezza dei cittadini.

## Dobbiamo informare di più sui rischi dell'automedicazione

Caro direttore, rileggendo il valido e ben congegnato fascicolo del Salvagente relativo ai farmaci, abbiamo notato un certo spazio di critica nei confronti dell'automedicazione. Tale spazio avrebbe potuto essere più ampio e più dettagliato: per i gravi problemi di salute che può creare. Tra l'altro, non si dimentichino le sinergie di effetti collaterali che si creano associando due o più farmaci! La patologia iatrogena è già vasta e complessa: è meglio perciò distogliere i pazienti dall'autoprescrizione; per la vastità del fenomeno. Secondo recenti dati Istat l'autoprescrizione riguarda il 15% degli italiani. Se si considera, a puro titolo di esempio, che in Italia vivono decine di migliaia di persone che soffrono della patologia conosciuta sotto il termine «fastidio» o che sono a grave rischio, anche di vita, per numerosi tra prodotti etici e da banco, si ha il quadro di una situazione davvero inquietante.

Riguardo tali questioni noi del Movimento consumatori ci stiamo battendo su vari livelli soprattutto per migliorare l'informazione dei cittadini sui farmaci. Speriamo perciò che ministri, Regioni, Usi collaborino per realizzare concretamente progetti e piani per mutare la situazione esistente.

Stefano Zolea  
presidente sez. Lazio  
Movimento consumatori

Come abbiamo scritto nel fascicolo del Salvagente ricordato da Zolea, i rischi dell'automedicazione sono effettivamente molti. Chi non dispone di cognizioni mediche e farmacologiche può facilmente sottovalutare i pericoli ai quali va incontro assumendo medicine indicate per curare certi disturbi ma pericolose se associate ad altri farmaci o interagenti con altri tipi di disturbi, in alcuni casi sconosciuti al paziente stesso. Per questo il consiglio che abbiamo dato è quello del ricorso all'autoinformazione solo in casi estremi. E non possiamo non convenire con il nostro lettore quando auspica che da parte pubblica si sviluppi una campagna di informazione su questo tema.

## Inquilino, proprietario e spese condominiali

Caro Salvagente, vorrei sottoporre alla vostra attenzione alcuni quesiti sull'affitto.

Quali sono i danni all'appartamento la cui riparazione è di pertinenza del proprietario e quali sono a carico dell'inquilino? La tassa sulla raccolta dei rifiuti solidi urbani spetta all'affittuario?

Tra le varie voci di amministrazione condominiale, compresa quella della possibile assicurazione del fabbricato, quali possono essere a carico dell'inquilino?

Angelo Ricci  
Roma

È impossibile un'indicazione dettagliata delle riparazioni a carico dell'una o dell'altra parte. Indicativamente si può dire che sono a carico dell'inquilino i danni derivanti dal normale uso della casa (sostituzione di vetri, maniglie e rubinetterie in genere), mentre fanno carico alla proprietà i danni derivanti agli impianti da eccessiva vecchiaia (sostituzione tubazioni interne).

La tassa sui rifiuti è di tipo personale e il servizio è espletato e fruito esclusivamente a favore di chi ha il godimento del bene, per cui spetta all'affittuario.

Per ciò che riguarda l'ultima domanda è necessario dire che la prevalente giurisprudenza pone a carico dell'inquilino il costo relativo all'amministrazione condominiale anche se c'è una recente sentenza della Corte di Cassazione - in contrasto però con altre precedenti - che pone tale onere a carico della proprietà. Non è a carico dell'inquilino il costo relativo all'assicurazione, mentre sono di sua spettanza tutte le altre voci (come il compenso per l'amministrazione, la pulizia delle scale, l'illuminazione, ecc.). Per quanto concerne le riparazioni condominiali il costo sarà a carico dell'inquilino se relativo a operazioni di ordinaria manutenzione.

La corrispondenza per questa pagina va indirizzata a «Il Salvagente», via dei Taurini 19, 00185 Roma.

Le lettere devono essere regolarmente affrancate, possibilmente non più lunghe di 30 righe dattiloscritte e devono indicare in modo chiaro nome, cognome, indirizzo, e numero telefonico. Le lettere anonime verranno cestinate. Chi preferisce, comunque, può chiedere che nome e cognome non compaiano. In questa pagina vengono ospitate anche telefonate e domande registrate durante il filo diretto che «Italia Radiodiffusione» ogni martedì, a partire dalle 10, al «Salvagente».

A tutti viene garantita una risposta, pubblica o privata, nel più breve tempo possibile. I fascicoli del «Salvagente» escono ogni sabato. Il «colloquio con i lettori» del «Salvagente» compare tutti i venerdì su «l'Unità».

Oggi, tra gli altri, ha risposto: Franco Assante (curatore del fascicolo «L'assicurazione auto»); Stefano Cagliano (curatore del fascicolo «I medicinali»); Paolo Canevacci (curatore del fascicolo «L'affitto»); Pasquale Papicco (segretario nazionale Federazione lavoratori dell'agroindustria-Cgil).

## Domani in edicola

IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO  
Progetto e consulenza di Tito Contesti

## I BAMBINI

a cura di Cinzia Romano e Franco Frabboni

LA FORMAZIONE  
PRIMA INFANZIA  
INFANZIA  
PREADOLESCENZA  
IL BAMBINO E LA FAMIGLIA  
COME COMUNICA  
LO SVILUPPO  
DELLA PERSONALITÀ

GIOCO E QUALITÀ DELLA VITA  
LA LUDOMATICA  
LA LUDOTECA

LA SALUTE  
IL DIVARIO NORD-SUD  
INFORTUNI IN CASA  
LE VACCINAZIONI  
OBBLIGATORIE  
FACOLTATIVE  
CONSIGLIATE  
ALIMENTAZIONE  
A PRANZO CON GIUDIZIO  
NUOVE MALATTIE  
DAL MEDICO  
I FARMACI  
IN OSPEDALE

LE ISTITUZIONI  
SCUOLA MATERNA  
ELEMENTARI  
LA RELAZIONE  
SOCIO-AFFETTIVA  
L'AMBIENTE  
GLI OGGETTI  
LE ATTIVITÀ  
LA TELEVISIONE  
PUBBLICITÀ  
MINI-CONSUMATORI  
LA VIOLENZA

38. FAMIGLIA



## Tamponato senza colpa più cara l'assicurazione

Caro Salvagente, un anno fa ho avuto un incidente di macchina nel quale è rimasta coinvolta una terza vettura che era in sosta e che io ho urtato dopo essere stato a mia volta investito dalla vettura responsabile dell'intero sinistro.

La mia assicurazione ha pagato il danno riportato alla macchina in sosta e in virtù di questo, alla scadenza dell'annualità assicurativa, quando sono andato a ritirare il tagliando, ho riscontrato che dalla seconda classe a cui appartenevo, ero stato spostato alla terza con un aumento del 20%. Alla mia richiesta di spiegazioni mi hanno risposto che, secondo un accordo stipulato fra le varie assicurazioni, loro hanno provveduto a liquidare il danno della terza vettura e che quindi automaticamente a me scattava il bonus-malus.

A questo punto, ribadita la mia assoluta mancanza di responsabilità nell'incidente, vi chiedo se è giusta l'applicazione nel mio caso del bonus-malus.

Per quale ragione io dovrei subire un aumento del premio assicurativo solo perché un altro automobilista mi è venuto addosso?

Rosario Ruta  
Roma

Riteniamo che, il lettore abbia subito un abuso.

È però possibile riparare formulando esplicita richiesta all'impresa assicuratrice perché elimini il malus che è stato applicato. Non è da escludere che l'abuso sia derivato da errore incolpevole.

Potrebbe anche essere, però, che da un esame dei fatti sia scaturita una, sia pur modesta, responsabilità del lettore nella produzione del sinistro, e in questo caso sarebbe corretta l'applicazione del malus.

In questo caso ci troveremmo di fronte all'applicazione di un accordo che non esclude anche la possibilità di un concorso di colpa.

Invitiamo il lettore a scrivere all'impresa assicuratrice chiedendo i motivi dell'applicazione del malus e aggiungendo un invito alla correzione degli eventuali errori.

## Diritti e abusi per le braccianti che diventano madri

Caro Salvagente, mi rivolgo a te per sapere se esiste una legge che preveda un sussidio in denaro per i nati dalle braccianti che, nel corso dell'anno, abbiano lavorato almeno 53 giorni presso un proprietario terriero.

Il contributo a cui mi riferisco viene regolarmente elargito nel mio paese di origine, Colle Sannita, in provincia di Benevento. Gli assegni ammontano a 8 milioni per i nati maschi e 6 milioni per le femmine.

A parte la lesione dei diritti di parità, manca qualsiasi tipo di controllo sulla reale situazione economica di colui che beneficia del sussidio. Ultimamente è stato «premiato» il figlio di un farmacista.

I soliti occhi chiusi del favoritismo (e mi chiedo se sia possibile che il collocatore, democristiano, non ne fosse a conoscenza) fanno in modo che il denaro pubblico venga ancora una volta dispensato per scopi clientelari, penalizzando le famiglie che di un aiuto economico avrebbero veramente bisogno. La risposta che mi darete spero potrà essere un modo per iniziare a porre almeno un freno a un andazzo a volte tipicamente meridionale.

Nicoletta Valente  
Roma

Le lavoratrici agricole non godono di alcun «privilegio». Esse hanno diritto a tutte le prestazioni sanitarie ed economiche previste per

la generalità delle donne lavoratrici in caso di maternità.

Più in particolare e in relazione a questi posti dalla lettrice, le lavoratrici agricole, in caso di gravidanza e puerperio, hanno diritto a una indennità economica che è pari, all'80% del salario per il periodo di astensione obbligatoria dal lavoro (cinque mesi); al 30% del salario per il periodo di astensione facoltativa (massimo sei mesi nel primo anno di vita del bambino).

Il salario di riferimento è quello effettivamente percepito nel mese precedente l'inizio dell'astensione obbligatoria per le lavoratrici a rapporto fisso, quello medio della provincia di residenza per le lavoratrici a tempo determinato iscritte negli elenchi nominativi con al-

meno 51 giornate di occupazione.

Ad esempio, per una lavoratrice a tempo determinato della provincia di Benevento, l'indennità di maternità sarebbe nel 1989 pari a 6.656.000 lire per il periodo di astensione obbligatoria; 2.995.000 lire per un periodo di astensione facoltativa di sei mesi. Non esiste alcuna differenziazione per il sesso del neonato. In quanto alle percezioni indebitate dell'indennità di maternità la Sig.ra Valente ha certamente ragione.

La mancanza di strumenti e di volontà di controllo sul meccanismo che determina il diritto (cioè le iscrizioni negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli) consente gli abusi. Ma è il meccanismo che bisogna cambiare e il sindacato lo rivendica da ben 15 anni.